



ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DI VENEZIA

**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
2019-2021**

Approvato con Deliberazione n. 29 del 24 Maggio 2019

Premessa

In coerenza con l'attuale normativa, il modello di gestione del rischio di corruzione, delineato nel presente documento tiene conto delle rilevanti modifiche legislative e regolamentari intervenute in materia sul finire del 2015 e nel corso del 2016 (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 – Aggiornamento 2015 al PNA 2013, decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 971, Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016 –PNA 2016).

L'Ordine delle professioni Infermieristiche di Venezia, in attuazione delle normative vigenti, adotta il presente Piano di Prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPCT), come strumento di pianificazione del sistema di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021.

Tale PTPCT si pone l'obiettivo di delineare i rischi relativi alla corruzione e le relative misure di prevenzione della stessa.

In linea anche le più recenti previsioni normative e con gli standard e le *best practices* internazionali, nel presente documento viene descritto e analizzato il livello di analisi conseguito nell'ambito dei seguenti aspetti:

- analisi del contesto interno ed esterno e mappatura dei processi;
- processo di valutazione del rischio e di trattamento dello stesso;
- sistema di monitoraggio;
- incremento del livello di adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza.

Ai fini della piena ed effettiva futura aderenza al medesimo documento, sono stati coinvolti tutti i soggetti dell'organo che prestano attività presso codesto Ordine, nelle varie fasi della sua creazione e fino alla finale approvazione del Consiglio.

Nel Piano è stata dedicata una specifica sezione ai contenuti programmatici in materia di trasparenza, in attuazione delle disposizioni introdotte dall'art. 10 del decreto legislativo n. 97/2016.

Il contesto di riferimento

a. Il quadro normativo

Tale documento è stato redatto secondo le più recenti normative di cui si è scelto di rappresentare qui di seguito unicamente i principali riferimenti utili a inquadrare il panorama legislativo che governa a livello generale il settore della pubblica amministrazione in cui sono inclusi anche gli Ordini delle Professioni Infermieristiche (O.P.I.).

Il presente PTPCT si adatta alla peculiare realtà degli Ordini Professionali che, pur essendo formalmente Enti Pubblici non Economici, per loro natura costitutiva ed operativa non rispecchiano i modelli di Pubblica Amministrazione presi a parametro dal legislatore nella redazione della Legge 190/12. Tali peculiarità giustificano alcuni adattamenti ed interpretazioni della norma, sorte al fine di rendere maggiormente efficace l'adozione e l'applicazione alla realtà amministrativa dell'ente del presente PTPCT.

Con l'entrata in vigore il 15 febbraio 2018 della Legge "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute" n. 3/2018, La Federazione Nazionale dei Collegi FNOPI, istituita con la Legge 29/10/1954 n. 1049 e regolamentata dal DLCP 13/9/1946 n. 233, dal DPR 5/4/1952 n. 221 e successive modifiche e integrazioni, ha cambiato denominazione in Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche - d'ora in poi FNOPI. Tale modifica è dovuta alla trasformazione, attesa da oltre venti anni, dei Collegi Provinciali in Ordini Provinciali - Ordini delle Professioni Infermieristiche - oltre che dalla cancellazione del nome "infermiere professionale" e vigilatrice d'infanzia (oggi solo infermiere e infermiere pediatrico) e dal trasferimento ad altro ordine della categoria degli Assistenti Sanitari operata proprio attraverso la summenzionata legge di riforma. L'Ente si uniforma ai criteri di correttezza, trasparenza, efficacia ed efficienza così come richiesto agli organismi delle PA; fa propri i principi e valori contenuti nel Codice deontologico dell'Infermiere. Di seguito riportiamo una breve elencazione delle principali novità, oltre al cambio di denominazione per la FNOPI e gli Ordini Provinciali che la legge 3 del 2018, cosiddetta Legge Lorenzin, ha immediatamente apportato ovvero apporterà in fase successiva attraverso una serie di decreti attuativi emanati dal Ministero della Salute:

- a) passaggio da enti ausiliari a sussidiari dello Stato (in base al principio di sussidiarietà, a differenza del passato potranno essere svolti compiti amministrativi in luogo e per conto dello Stato);
- b) composizione e funzioni degli organi direttivi di Federazione e Ordini provinciali, compresi i Collegi dei revisori dei conti;
- c) introduzione delle Commissioni d'Albo e separazione della funzione istruttoria da quella giudicante;
- c) normativa per elezione organi, rinnovi e relative limitazioni e incompatibilità;

d) criteri e modalità per lo scioglimento degli organi, per la sfiducia delle cariche anche prese singolarmente, per il commissariamento dell'ente da parte del Ministero della Salute;

e) la tenuta degli Albi, la riscossione e l'erogazione dei contributi, l'istituzione delle assemblee dei presidenti di albo, le sanzioni, i procedimenti disciplinari e i ricorsi.

L'OPI Venezia con sede in Piazzale Leonardo da Vinci n° 8 scala F piano ammezzato, 30172 Mestre VE è tenuto quindi ad osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, sia in quanto oggetto di specifico provvedimento di indirizzo (Delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali") sia per specifica e sopravvenuta disposizione di legge (art. 3,4 e 41 del D.lgs. 97/2016 che ha introdotto l'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013).

La più recente disciplina ha fornito un definitivo chiarimento sulla natura e sui contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), come atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano i propri Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT).

Il PNA contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. Il D.Lgs 97/2016 chiarisce la natura, i contenuti e il procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, delimita l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni, unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria. Allo stesso tempo, la norma, da un lato, tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo, prevedendo un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani, dall'altro, persegue l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni. Per quanto riguarda le fonti normative secondarie, in virtù del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), nonché la rilevante riorganizzazione della stessa e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) – l'ANAC ha acquisito il ruolo di definizione delle strategie nazionali di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione attraverso l'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) indirizzato alla quasi totalità delle amministrazioni pubbliche così definite ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 165/2001. Nell'esercizio di tale funzione, l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione con Determinazione n. 12 del 28/10/2015, con il quale ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precitato PNA approvato con delibera n. 72 del 2013, concentrando l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni

corruttivi, volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico. Successivamente, l'Autorità, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute, ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e il successivo Aggiornamento 2017 con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. L'ANAC, inoltre, in conformità alle prerogative e ai poteri che a tale autorità sono state conferiti, rilascia frequentemente deliberazioni, regolamenti ed altre disposizioni su temi specifici concernenti i temi della prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza, nonché, nei casi previsti per legge, può intervenire affinché le amministrazioni rispettino gli obblighi a loro carico, comminando finanche sanzioni nel caso in cui vengano violate disposizioni su cui essa ha assunto il compito di vigilare.

b. L'organizzazione interna

L'OPI di Venezia, in qualità di ente pubblico, è iscritto all'indice della PA ed opera coerentemente ai disposti della legge 30 ottobre 2013 n. 125.

La sua *mission* è la tutela della professione infermieristica e la rappresentanza professionale degli iscritti al proprio Albo. Le funzioni di tutela e rappresentanza vengono sviluppate nell'interesse dei cittadini fruitori dell'assistenza infermieristica e dei professionisti infermieri la cui competenza e correttezza comportamentale è certificata dall'iscrizione al proprio Albo professionale.

L'Ente si uniforma ai criteri di correttezza, trasparenza, efficacia ed efficienza così come richiesto agli organismi delle PA; fa propri i principi e valori contenuti nel Codice deontologico dell'Infermiere. Gli organi dell'Ordine sono:

- L'assemblea degli iscritti
- Il Consiglio Direttivo
- Gli Organi individuali: Presidente, Vicepresidente, Segretario, Tesoriere
- Il Collegio dei Revisori dei Conti

Gli organi dell'Ordine sono eletti ogni quattro anni da tutti gli aventi diritto al voto.

Il personale dell'Ordine è composto da due Operatori di Amministrazione addetti alla Segreteria, categoria B3, con assunzione a tempo pieno ed indeterminato (CCNL Funzioni Centrali)

Il sistema di gestione del rischio

a. Metodologia utilizzata

Il Sistema di Risk management adottato da OPI Venezia, ai fini della prevenzione dei rischi di corruzione si ispira ai principali standard adottati comunemente nelle pubbliche amministrazioni a livello nazionale ed internazionale, nonché raccomandati dal PNA: l'ISO 31000:2009 (tradotta nella versione italiana nel 2010) e la Guida sulla valutazione del rischio di corruzione" di UN/Global Compact.

Inoltre, sono state adottate tecniche appropriate per ciascuna fase di sviluppo del processo di gestione, a partire dall'analisi del contesto fino al trattamento, attraverso la scelta delle priorità di intervento secondo una logica di Control & Risk Self Assessment (C&RSA).

b. I ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti

Come raccomandato dall'Autorità Anticorruzione, i contenuti del presente Piano sono stati definiti con la collaborazione e la partecipazione di tutte le componenti della Federazione. Coerentemente con tali indicazioni, i soggetti che concorrono all'implementazione del sistema di gestione del rischio di corruzione nell'OPI Venezia, sono:

Il Consiglio Direttivo

È l'autorità di indirizzo politico, disciplinato dal DLgsCPS 13 settembre 1946, n.233 "Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con DPR 5 aprile 1950, n.221 "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233". In riferimento al PTPCT, a questi compete di:

- a) designare il Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190); a) adottare, su segnalazione del Responsabile della Prevenzione e della corruzione, il PTPCT, i suoi aggiornamenti e tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- b) valutare e segnalare casi di personale conflitto di interessi, situazioni di illecito e di inconferibilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

Il Collegio dei Revisori dei Conti

È l'organo di controllo amministrativo contabile, disciplinato dal DLgsCPS 13 settembre 1946, n.233 "Ricostituzione degli Ordini e Collegi delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con DPR 5 aprile 1950, n.221 "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233" (può essere reso assimilabile all'organismo di controllo interno nelle more di adeguare l'ente alle norme del controllo interno ai sensi del d. lgs 165/2001 e del d.lgs 286/1999). Ai fini del P.T.P.C.:

- a) partecipa al processo di gestione del rischio;
- b) considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- c) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- d) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- e) valuta e segnala casi di personale conflitto di interessi, situazioni di illecito e di inconferibilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT)

Date le dimensioni dell'Ordine è un componente il Consiglio Direttivo, le cui funzioni sono individuate dalla normativa (decreto legislativo n. 97/2016 che modifica la legge 190/2012, PNA 2013 e relativi allegati, aggiornamento 2015 al PNA 2013, PNA 2016).

Con delibera 29/2019 del 24 Maggio 2019, Opi di Venezia ha proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella persona del Dott. Davide Ardizzon. La scelta, è stata fatta per il fatto che la normativa non consente di designare quale Responsabile della prevenzione della corruzione un soggetto con responsabilità decisionali e gestionali.

Al Responsabile competono le seguenti attività/funzioni:

- a) elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio Direttivo (art. 1, comma 8, della legge 190/2012);
- b) definire procedure e metodi appropriati per selezionare e formare il personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- c) verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità (art. 1, comma 10. lettera a);
- d) proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lettera a);
- e) verificare, d'intesa con i responsabili delle aree interessate, l'effettiva e possibile rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lettera b);
- f) individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lettera c);

In caso di commissione, all'interno del OPI di Venezia, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione è chiamato a

rispondere ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 30/03/2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine del OPI di Venezia, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano della prevenzione della corruzione e di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della legge n. 190/2012;
- b) di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Il Responsabile del Piano Anticorruzione cura che nel OPI di Venezia, siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tal fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al decreto legislativo 39/2013. Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del d.lgs. 39/2013 all'Autorità nazionale anticorruzione nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative. L' OPI di Venezia è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo al personale e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal decreto legislativo n. 39/2013. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito della Federazione (art. 20 d.lgs. 39/2013). La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'OPI di Venezia si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

I dipendenti e collaboratori

L'OPI di Venezia ha proprio personale dipendente due unità lavorative nelle funzioni di segreteria amministrativa: la Sig.ra Saccarola Ines ed il Sig. Guarise Mariano, che si attengono alle regole di comportamento previste dal regolamento (Codice di Comportamento) e partecipano al processo di gestione del rischio con il compito di:

- a) segnalare le situazioni di illecito al referente e al responsabile dell'anticorruzione
- b) segnalare casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990).

I componenti dei gruppi di lavoro, i consulenti, i collaboratori, e i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture e/o altri soggetti che a qualsiasi titolo intrattengono rapporti con l'OPI di Venezia, sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, adeguandosi, impegnandosi, altresì, ad osservare le disposizioni al Codice di comportamento del OPI di Venezia.

Il contesto di riferimento

a. Analisi del contesto interno ed esterno

Tale analisi costituisce sia la base per l'identificazione dei rischi di corruzione più rilevanti per L'OPI VENEZIA, a fronte dei quali avviare le misure di contrasto, sia la sintesi utile per avviare un percorso finalizzato ad implementare un sistema di qualità oltre che quello di gestione del rischio. La metodologia utilizzata procede attraverso tecniche comunemente impiegate ai fini dell'analisi organizzativa, tra l'altro già proposte e raccomandate formalmente dalla CiVIT, la Commissione che ha preceduto l'avvento della Funzione Pubblica, prima, e dell'ANAC, poi, in tema di promozione e tutela dell'integrità delle amministrazioni pubbliche e prevenzione della corruzione. L'analisi di contesto viene sintetizzata nello schema S.W.O.T., utile a fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare e a stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nella attuazione delle strategie che si intendono realizzare, verificando i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento. Essa sintetizza la rilevazione delle informazioni di contesto esterno in termini di minacce e opportunità e la rilevazione di dati e di informazioni attinenti il contesto interno in termini di punti di forza e debolezza secondo le principali quattro dimensioni: organizzazione, risorse strumentali ed economiche, risorse umane e salute finanziaria.

Tabella 1. Analisi S.W.O.T.

Forza	Debolezza
Insistere in un territorio circoscritto	Demotivazione del personale
Gruppo consolidato di consulenti a supporto dell'Ordine	Conflittualità
competenze adeguate alla gestione interna dei cambiamenti normativi (legale – etica)	Difficoltà programmazione medio e lungo Termine
	Vincoli all'utilizzo delle risorse economiche
	Limiti alla potenziale attitudine al cambiamento
Opportunità	Minacce
Passaggio da Collegio a Ordine Professionale	Pressioni dal contesto territoriale del settore
Informatizzazione	Gestione rapporti inter istituzionali
Evoluzioni normative	Possibili ulteriori obblighi economici e / o adempimenti
Coordinamento regionale degli Opi	

Il processo di gestione del rischio corruzione

a. identificazione dei rischi corruzione

La definizione del trattamento più efficace a prevenire l'accadimento di un evento corruttivo o a contenerne l'effetto passa attraverso l'identificazione e l'analisi, sia dei potenziali rischi che possono minacciare l'integrità dell'amministrazione, sia dei fattori che possono indurre uno o più soggetti a porre in essere un comportamento deviante.

A tale scopo, il modello di gestione del rischio di corruzione implementato, punta all'identificazione di una serie di elementi che caratterizzano lo schema di frode:

i comportamenti, ossia le modalità operative attraverso le quali, concretamente, è attuato l'atto di corruzione. Un atto di frode può essere compiuto anche ponendo in essere più comportamenti;

le cause, intese come l'impulso volontario o coatto, attinente la sfera personale, organizzativa, ambientale o procedurale, alla commissione di una condotta illecita. Il rischio di corruzione e i comportamenti ad esso associati, sono sempre determinati da una o più cause;

i fattori abilitanti, che agevolano il concretizzarsi dei comportamenti e quindi consentono di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per contenere la probabilità di accadimento e gli effetti di un determinato evento.

L'analisi dei rischi si è concentrata sulle aree di maggior attività e quindi potenzialmente più esposte al rischio corruttivo. Tali rischi sono confluiti nell'Allegato 1 "Catalogo dei Rischi di Corruzione" in cui sono registrati gli eventi; l'Area di rischio; il processo di appartenenza, i comportamenti che potenzialmente possono generare il rischio e la relativa valutazione. Nella Tabella 2 è riportato l'elenco dei rischi di corruzione individuati associati all'area di rischi di pertinenza.

AREE DI RISCHIO COMUNI E OBBLIGATORIE

A) Area: acquisizione e progressione del personale

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Tabella 2. Elenco dei rischi identificati.

<i>Area di rischio</i>	<i>Descrizione del rischio</i>
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Favorire erogazione di contributi/sussidi e patrocini
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	- Ricorso non giustificato ad un consulente - Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi - Alterazione volontaria del processo di selezione del consulente o di servizi e forniture - Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto - Procedure negoziate - Volontaria alterazione delle procedure di approvvigionamento (inferiori a € 40.000) finalizzata a favorire e/o sfavorire un soggetto particolare
Area: gestione delle comunicazioni	Alterazioni volontarie nella gestione del protocollo volte a favorire/sfavorire soggetti particolari
Area: finanziaria	Volontaria alterazione della procedura di avvenuto pagamento della quota associativa per favorire e/o sfavorire soggetti particolari
Area: acquisizione e progressione del personale	Alterazione volontaria del processo di reclutamento Volontaria alterazione delle procedure per le progressioni di carriera

b. l'analisi (misurazione/pesatura) – la metodologia adottata

La fase successiva del processo ha riguardato la valutazione dei comportamenti associati agli eventi rischiosi identificati da ciascuna struttura ed inseriti nel proprio Catalogo dei rischi.

La valutazione è stata effettuata considerando il valore del rischio “inerente”, ovvero l'entità del rischio in assenza di azioni di risposta intraprese. La valutazione dei rischi è avvenuta utilizzando il metodo del Control & Risk Self -Assessment (C&RSA) nel quale sono coinvolti gli stessi soggetti che hanno identificato gli eventi.

Nell'Allegato 1 (Catalogo dei rischi di corruzione), sono riportati tutti gli eventi identificati, associati alle Aree di rischio e ai processi di pertinenza, i comportamenti che potenzialmente possono generare i rischi, e con evidenza della relativa valutazione. La Tabelle 3 e 4 contengono le scale di valutazione della probabilità e dell'impatto.

Tabella 3. Scala di valutazione multi-fattoriale delle probabilità di accadimento dello schema corruttivo

Punteggio	Valutazione	Indice (Qualitativo)
5	Alta	Molto facili da perpetrare senza controlli in essere
4	Medio - Alta	Facili da perpetrare senza controlli in essere
3	Media	Mediamente difficile da perpetrare senza controlli in esse
2	Medio - bassa	Difficile da perpetrare senza controlli in essere
1	Bassa	Molto difficile da perpetrare anche senza controlli in essere

Tabella 4. Scala di valutazione multi-fattoriale dell'impatto potenziale sull'organizzazione dello schema corruttivo

Punteggio	Valutazione	Indice (Reputazionale)
5	Alta	Danno permanente all'immagine esterna
4	Medio - Alta	Danno di immagine esterna istituzionale
3	Media	Danno di immagine esterno non istituzionale
2	Medio - bassa	Danno di immagine interno all'ente
1	Bassa	Impatto insignificante

c. la ponderazione – definizione delle priorità di intervento

Le informazioni acquisite nelle fasi di identificazione e valutazione sono state successivamente analizzate ai fini della determinazione delle priorità di intervento, in coerenza la metodologia di gestione del rischio adottata.

I criteri utilizzati per l'individuazione dei rischi prioritari sono:

- la componente strategica delle attività su cui i rischi sono stati identificati;
- il valore del rischio, così come misurato attraverso la procedura di valutazione e ponderazione adottata;
- l'opportunità/occasione di commettere l'illecito, per l'assenza di controlli formalizzati sulle attività;
- un'analisi costo/beneficio sulla fattibilità delle misure di mitigazione;
- i potenziali effetti negativi sull'immagine e sull'integrità dell'ente.

Agli eventi prioritari sono state associate misure di intervento programmate per l'attuazione nel triennio di competenza del Piano, al fine di individuare e gestire le risorse adeguate alle finalità realizzative.

Nella Tabella 5 sono indicati i rischi prioritari identificati secondo i criteri sopra rappresentati.

Tabella 5. Elenco dei rischi prioritari

AREA PROCESSO	PROCESSO	DESCRIZIONE RISCHIO
Area affidamento di lavori, servizi e forniture	Scelta del consulente	Alterazione volontaria del processo di selezione del consulente finalizzata a favorire e/o sfavorire un soggetto particolare
	Gestione e scelta contratti e forniture < €40.000	Volontaria alterazione delle procedure di approvvigionamento (inferiori a €40.000) finalizzata a favorire e/o sfavorire un soggetto particolare
Area acquisizione e progressione del personale	Scelta del personale	Alterazione volontaria del processo di reclutamento o delle procedure per le progressioni di carriera
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Erogazione sussidi, contributi o patrocini	Favorire erogazione di contributi/sussidi e patrocini ad alcuni

Il trattamento dei rischi corruzione

a. misure di trasparenza

Implementazione, Gestione e Aggiornamento sezione Trasparenza e obblighi di pubblicazione.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di cui all'art. 10 del D. Lgs. n. 33 del 2013, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano di Prevenzione della Corruzione. La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Con il termine "trasparenza" si intende accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, al fine di favorire il controllo sul perseguimento degli obiettivi istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. A tal fine, il Programma definisce le modalità di attuazione degli obblighi in tema di Trasparenza, previsti dalla normativa vigente, e disciplina i rapporti con gli utenti sotto il profilo della tipologia e dei costi dei servizi resi.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale; il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Dell'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione sarà data adeguata evidenza, mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale di OPI Venezia, nella sezione dedicata ("trasparenza").

I dati inseriti nel sito istituzionale dell'Ente sono da considerarsi pubblici, e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 D. Lgs. n. 33/2013. L'Ordine, peraltro, assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico, di cui all'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, consentendo ai cittadini, alle associazioni e alle imprese l'accesso ai dati dell'ente. A tal fine, si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione; quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, essa non deve essere motivata. L'accesso civico è gratuito (salvo eventuali richieste di duplicazione della documentazione): la relativa domanda va indirizzata al Responsabile della Trasparenza di OPI Venezia. Quest'ultimo si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e controlla la regolare attuazione del procedimento conseguente alla richiesta pervenuta.

Gli obiettivi del piano triennale della trasparenza e l'integrità individuati sono:

- 1) Pubblicazione nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività di OPI Venezia, come previsto dalla normativa in materia di trasparenza;
- 2) Accesso libero al sito istituzionale, senza necessità di registrazione
- 3) Monitoraggio e controllo semestrale, da parte del Responsabile della Trasparenza, o dai suoi collaboratori, del regolare adempimento degli obblighi di pubblicazione e sulla completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Ulteriori adempimenti individuati sono:

- La rilevazione degli eventuali gap tra quanto ad oggi già implementato e le previsioni di legge;
- L'attivazione di eventuali azioni correttive.

b. misure di miglioramento organizzativo

Nella fase di ponderazione dei rischi di corruzione sono state individuate le priorità di intervento secondo i criteri precedentemente menzionati.

Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Nell'ambito dell'affidamento e dell'esecuzione di lavori, servizi e forniture importo inferiore a 40.000,00 euro, si opera tramite affidamento diretto, adeguatamente motivato, come previsto dall'articolo l'art. 36, comma 2, lettera a), del D. Lgs. 50/2016. In tal caso, il procedimento prende l'avvio con la delibera a contrarre e di affidamento, adeguatamente motivata da parte del Consiglio, che verrà pubblicata sul sito istituzionale dell'ente nell'area Amministrazione Trasparente. Nell'ambito dell'affidamento e dell'esecuzione di lavori, servizi e forniture importo superiore a 40.000,00 euro si esperiranno le procedure previste dal D. Lgs 50/2016. Per tutti gli affidamenti viene rispettato l'obbligo di trasparenza e pubblicità.

L'Ordine, per quanto adottati in maniera tassativa la normativa dedicata agli acquisti nella P.A. e, in particolare, quanto prescritto dal nuovo Codice Appalti, **intende dotarsi di specifica procedura** che, da un lato consenta di mantenere la totale trasparenza delle operazioni legate alla gestione delle forniture, dall'altro di agevolare il lavoro dei dipendenti interessati attraverso l'individuazione di soluzioni che garantiscano uno svolgimento snello ed efficiente delle operazioni.

Scheda di programmazione

Area: affidamento di lavori, servizi e forniture				
Obiettivi	Tempistica	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica
Ottenere un comportamento condiviso, trasparente ed efficiente nelle operazioni legate alle all'area indicata.	Entro 31/12/2019	Presidente Tesoriere Vicepresidente Segretario	Presenza di un documento che disciplini le modalità operative in oggetto	Ad ogni attività relativa all'area verrà adottata la procedura, con dichiarazione in verbale di Consiglio. Al 31/12/19 ne verrà dichiarata l'adozione nella relazione annuale

Per quanto riguarda invece servizi e incarichi professionali, stante la non necessità di procedura ad evidenza pubblica, nondimeno l'Ordine opera, pur nell'ambito dell'intuitus personae, nel massimo rispetto dei criteri di trasparenza e nel rispetto dei principi enunciati all'art 30 del D. Lgs 50/2016. L'incarico sarà successivamente formalizzato in sede di Consiglio Direttivo. Ciò, in particolare, si rileva importante per le rare occasioni di bandi di gara di un certo rilievo, atteso che la consulenza preventiva di professionisti specializzati riduce sensibilmente il rischio di successive impugnative.

Area acquisizione e progressione del personale

L'Ordine adotta le procedure preliminari e quelle concorsuali previste per legge. In caso di nuova assunzione, viene dapprima indetto un bando di mobilità e, qualora questo andasse deserto o non fosse possibile identificare una figura idonea a ricoprire il ruolo richiesto, si bandirà un concorso pubblico; i bandi saranno pubblicati, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito dell'Ordine. Per garantire la correttezza dei bandi, tra i Consiglieri verrà nominato un responsabile, il cui nominativo sarà indicato nel bando di concorso; egli potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato.

Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Entro l'anno 2019, l'Ordine si doterà di un regolamento per l'erogazione di contributi/sussidi e patrocini e ne darà successiva pubblicità.

Scheda di programmazione

Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
Obiettivi	Tempistica	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica
Ottenere un	Entro il 2019	Presidente	Presenza di un	Ad ogni attività
comportamento condiviso, trasparente nelle operazioni legate alle all'area indicata.		Tesoriere Vicepresidente Segretario	documento che disciplini le modalità operative in oggetto	relativa all'area verrà adottata la procedura, con dichiarazione in verbale di Consiglio. Al 31/12/19 ne verrà dichiarata l'adozione nella relazione annuale

Trasparenza e obblighi di pubblicità

La sezione del sito istituzionale “Amministrazione Trasparente” di OPI Venezia è strutturata secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed in particolare dalla L. 33/2013, così come riformata dal D.lgs. 97/2016.

In sede di attuazione delle misure di trasparenza, l'Ordine intende verificare le eventuali lacune ancora sussistenti in termine di *compliance* con la normativa al fine di predisporre gli strumenti necessari a colmare tali difformità.

La responsabilità del monitoraggio delle pubblicazioni relative agli obblighi della normativa sulla trasparenza è in capo al RPCT, coadiuvato dal Consigliere che attualmente si occupa della gestione e manutenzione del sito istituzionale. Il RPCT dovrà inoltre redigere entro il 31 gennaio di ogni anno la relazione annuale dell'ANAC.

Nella prospettiva, inoltre, di soddisfare le eventuali richieste informative provenienti dall'esterno, l'Ordine si è dotato di un Regolamento di accesso agli atti, approvato dal Consiglio Direttivo, che disciplina le modalità di esercizio ed i casi di esclusione e differimento del diritto di accesso ai documenti amministrativi dell'OPI Venezia.

In virtù del processo di riorganizzazione che è in procinto di prendere il via con l'approvazione da parte del Consiglio Direttivo dell'OPI Venezia del presente Piano Triennale, tutti i processi e gli strumenti volti a garantire la massima trasparenza nell'attività amministrativa dell'Ordine, saranno oggetto di verifica per ottemperare, attraverso un'attività di monitoraggio costante, a quanto prescritto dalla normativa vigente entro la fine del 2019.

Al Consiglio Direttivo rimane la responsabilità della verifica della *compliance* del sistema adottato con tutti gli obblighi di legge in materia.

Piano di formazione Anticorruzione

Misure di formazione Formazione generalista e specialistica

Pur rientrando tra le iniziative più generali in termini di valorizzazione del personale, la formazione generale e specialistica nelle tematiche della trasparenza ed anticorruzione, merita una menzione specifica, non solo perché espressamente prevista dal PNA, ma perché tassello ineludibile per la concreta realizzazione delle misure previste nel presente Piano. In questo senso tutto il personale dell'Opi, partendo dal RPCT, sarà coinvolto in un percorso formativo su queste tematiche, legato al proprio coinvolgimento ed al contributo da fornire alla redazione del presente Piano ed alla successiva progettazione operativa ed esecuzione delle misure ad esso collegate.